

## ROSSANO: Palazzo s. Bernardino, Sala Rossa, 8 novembre 2014

Presentazione del testo **Rossano tra storia e bio-bibliografia** di F. E. Carlino, *Imago Artis* Editore, Rossano, 2014

Cosa dire di più e di nuovo su un testo a modo suo *itinerante*, già pronto a raggiungere una meta e a consegnare il testimone della staffetta a ulteriore prosecuzione di ricerca, ampliamento e quant'altro lascia intendere il curatore nella sua *Introduzione*?

Prima di aggiungere qualche altra riflessione, meglio dire *citazioni circostanziate* che tentano di motivare sul vivo di volata la prefazione e il senso del mio scritto, ringrazio vivamente il prof. Franco Emilio Carlino per avermi voluto suo prefatore pur sapendo che il campo letterario dove mi spendo per vocazione è quello della scrittura poetica, anche se occasionalmente mi dedico alla critica, specialmente di poesia e narrativa contemporanea. Pertanto le parole spese per l'autore e per il suo lavoro hanno quella matrice e esprimono inevitabilmente un modo di sentire e vivere la scrittura piuttosto che dare ragione della ricerca documentaristica e dell'indagine storiografica.

Un punto che vorrei riproporre brevemente è la consapevolezza che il libro che stiamo presentando è una tangibile occasione di unire "storia maggiore e microstoria al limite della cronaca, come somma, scrivevo, di due dilatazioni semantiche, la prima delle quali è presente con tutto il suo rigore e la sua concretezza, le sue precisazioni, e l'altra con la sua suggestione, i suoi misteri, i suoi contrasti". Sono convinto, infatti, che molta *cronaca* di fatti, cosiddetti minori, attraverso il recupero del ricercatore, abbia gettato nuova luce su eventi codificati nella storia maggiore, inducendo non solo lo studioso ma anche il lettore comune a riconsiderare il pregresso e ad appropriarsi di notizie che lasciano affiorare la *memoria* della vita della gente comune, della fatica di vivere, della operosità dei piccoli centri, quasi invitando il lettore a porgere i sensi per vedere, udire e toccare l'accaduto per sentirlo parte del proprio passato e quindi della propria storia.

Un altro elemento che ho cercato di avvalorare è la maniera scritturale del prof. Carlino di redigere le sue "schede" come impregnandole di sedimenti a *lento rilascio*, "come dire che questa raccolta di notizie e riferimenti vuole essere l'indice e l'abbozzo di una serie di motivi essenziali, sul piano editoriale e scritturale, che sono poi l'evocazione e la memoria dell'*amor loci*": mi spiego meglio: l'essenzialità della notizia riportata non si ferma all'enunciato, ma invita, rimanda ad una ulteriore indagine, sfidando e lo dico convinto, la stessa frequentazione della rete, del web insomma, a continuare *l'atto venatorio* (perdonatemi il riferimento alla caccia) su altre piste, in altri luoghi, (biblioteche, musei, visita a borghi e paeselli, incontri a tema specifico e altro) fino a soddisfare la voglia di conoscenza, quella curiosità di sapere che il curatore fa circolare in tutto il suo lavoro.

Ecco il senso, se mi si consente, da dare a quella espressione da me usata nella prefazione di *simpatia biografica* che lascia intendere con quale sentimento interrogare la pagina scritta, letta comunque e con qualunque mezzo, per trarne lievito di crescita civile religiosa e umana, culturale insomma.

Con l'intento, allora, di non lasciare nel vuoto i motivi che hanno concorso a redigere la pagina scritta in prefazione, cito alcuni titoli senza togliere nulla a tutti gli altri che sono stati raccolti dal nostro curatore.

*La Madonna e l'angelo* di Giuseppe Roma, che si avvale di una nota di Giovanna De Sensi Sestito, per il rilievo che dà all'affresco dell'Achiropita, centro irradiatore e multivaloriale di tutta la storia di Rossano;

*La catechesi nella diocesi di Bari, dagli inizi dell'800 al Vat. II* di Vito Angiuli, dove si cita la vicenda del trasferimento di mons. Palmieri da vescovo di Rossano alla sede di Brindisi, evento che fa da scambio, ai nostri giorni, per la venuta di un presbitero brindisino a vescovo della nostra diocesi;

*Cariati e la sua gente*, di Assunta Scorpiniti, dove compare il lemma “ricatteri” di Rossano e Corigliano, cioè compratori e distributori all’ingrosso del pescato verso mercati di altre città d’Italia;

*Calabria a tavola* a cura dell’Accademia Italiana del Peperoncino e *Calabria- Basilicata*, di AA.VV., per la freschezza spontanea dell’informazione di pronto uso;

*Calabria di ieri e di oggi* di mons- Luigi Renzo, da cui trarre la lezione dell’indimenticabile vescovo don Santo Marciànò che così scrive nella prefazione riferendosi alla situazione sociale del nostro tempo: ...Sono quei valori e quelle radici senza le quali il nostro andare è solo un vagare senza senso; sono le nostre radici religiose che hanno segnato le grandi vicende storiche come i piccoli fatti quotidiani”;

*Calabria greca*, poesie di Antonio Caserta, dove non può lasciare indifferenti il passaggio lirico: *Marina di Rossano – Le rondini/più che gabbiani/ sfiorano le acque*”;

*Calabria- Itinerari della Magna Grecia*, di Maria Gulli e Marcello Partenope, che rimanda alla seriazione dei nomi che si sono succeduti nella storia per indicare le nostre popolazioni fino alla bellissima citazione, che ci inorgoglisce, “...Le origini delle città della Magna Grecia (e quindi anche di Rossano) in terra calabra affondano le loro radici nel cuore stesso della tradizione mitica...);

*Calabria riscopriamo i nostri autori*, di Antonio Benvenuto, dove viene dato ampio risalto alla figura del nostro studioso per eccellenza prof. Giovanni Sapia;

*Catalogo Bibliografico della città di Rossano*, di Riccardo Greco, in qualche modo testo antesignano a questo che si presenta oggi, di cui necessita riportare una significativa considerazione dell’autore su citato: “Un gruppo sociale, infatti, in ultima analisi, è “la trasposizione letteraria del suo essere, del suo divenire, del suo fare. ...un libro di bibliografia su Rossano serve a rendere più leggibile la sua storia secolare” e non si può non essere d’accordo;

*101 cose divertenti, insolite e curiose da fare gratis* di Isa Grassano, scoppiettante serie di schede di itinerari che, come scrive l’autrice, visitandoli consegnano emozioni, come la scheda 87 che così recita: “Capire che il ‘buon gusto è alla radice’, riferendosi al museo della liquirizia a Rossano;

*Chiesa e società nel Mezzogiorno*, ‘Studi in onore di Maria Mariotti’ cura di Pietro Borzomati, opera che cito non solo per la grande competenza di Borzomati, quanto per l’affabilità con cui si disponeva all’ascolto una studiosa di storia di enorme valore quale fu la Mariotti che ho avuto modo di frequentare in vari convegni di Azione Cattolica regionali e nazionali;

*L’esperienza letteraria e poetica di Giacinto Spagnoletti* di Gennaro Mercogliano che rappresenta uno dei più densi contributi del critico e saggista rossanese, il cui impegno intellettuale è ormai consolidato oltre i confini regionali, ad uno dei più apprezzati critici e poeti del Novecento, a quel Giacinto Spagnoletti che insieme a pochi altri (Elio Filippo Accrocca, Giansiro Ferrata, Sergio Solmi per fare qualche nome) seppe dare nuova linfa all’esegetica della più autentica e singolare letteratura nuova in Italia;

*Le origini dell’assistenza ospedaliera a Rossano* di Francesco Joele Pace, approfondita ricostruzione storica che l’Autore riporta a cominciare dal periodo niliano fino quasi al 1700. C’è da sottolineare che il Jole Pace, fra i pochi studiosi nostrani dotato di vero acume storico, riesce a collegare personalità provenienti dal circondario rossanese (come

quel *Bruno de Longobucco* considerato uno dei più grandi chirurghi del Medioevo ) e *Vigorita da Rossano*, qualificata 'medichessa dei primi anni del 1300' presso la *Scuola Medica Salernitana*, per tracciare un significativo approccio all'esercizio dell'arte medica a Rossano;

*Lu vangelu di Cristu* in versi dialettali calabresi di Raffaele Zurzolo, che è autore di un'operazione notevole, poiché, come nota l'autore stesso, supera anche i confini del fatto letterario per invadere i campi vasti della vita;

*Memorie storiche della società degli Spensierati di Rossano*, di Gaetano Tremigliozzi, ampio panorama non solo dell'Accademia rossanese quanto testimonianza della vivacità intellettuale della nostra terra, e di Rossano antichissima e nobile fin dalla sua fondazione.

Mi fermo qui. Come si può notare ho pescato qua e là nel manuale bibliografico del prof. Carlino, *quaesivi et inveni*, ho cercato e ho trovato materiale utile a chi vuole conoscere, approfondire, meravigliarsi. E' stato detto, in altri momenti, e in maniera più autorevole, che non si può amare ciò che non si conosce, pertanto il resto è affidato alla sensibilità del singolo in ogni momento della sua vita.

Mentre il governativo preme con iniziative varie, in ogni sede scolastica, per incrementare la lettura, tormento ed estasi della nostra Italia, mentre apprezziamo il contributo del prof. Carlino e il suo impegno, mi viene in mente un brano di Oreste Del Buono, tratto dal suo romanzo "I peggiori anni della nostra vita", Einaudi, Torino, 1971:

"Il passato è stato quel che è stato, e il futuro sarà quello che sarà, ma, come il futuro sarebbe diverso, se agissi diversamente nel presente, se agissi diversamente nel presente, non sarebbe diverso anche il passato?"

**Eugenio Nastasi**